



 Regione Emilia-Romagna



AGENDE 21 LOCALI ITALIANE

## Quaderno 1 Il mondo Open Data in 20 domande

# OPEN DATA E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

Domande e risposte dal  
laboratorio pilota della  
Provincia di Bologna



INDICA  
INDICA AMBIENTE | INDICA ACCONTABILITÀ | INDICA RETEWORK



## Sommario

### Il mondo Open Data in 20 domande

1) Fare open data è obbligatorio? .....	3
2) Cosa sono gli open data?.....	4
3) Quanto costa rendere disponibili i dati in formato open? .....	5
4) Quali sono i benefici di fare open data per l'Ente pubblico? .....	5
5) Perché fare open data? .....	6
6) Cosa dice la normativa in termini di trasparenza? .....	6
7) Quali dati possono essere aperti? .....	9
8) Quali sono le regole in termini di titolarità del dato? .....	9
9) Esistono delle linee guida che mi spiegano come aprire i dati? .....	9
10) Quali sono i formati utilizzabili nella codifica dei set di dati? .....	10
11) Cosa sono le licenze per la pubblicazione dei dati? .....	11
12) Quali licenze garantiscano che un dato sia open? .....	11
13) Ogni quanto vanno aggiornati gli open data? .....	12
14) Cosa sono i metadati e a cosa servono?.....	13
15) Che cosa sono i linked open data? .....	13
16) Dove posso trovare esperienze e buone pratiche? .....	14
17) Quali sono i primi passi per aprire i dati? .....	14
18) Dove posso pubblicare gli open data? .....	15
19) Che differenza c'è tra fare open data e comunicare le attività dell'ente? .....	16
20) Pubblicare i dati in formato open sostituisce altre forme di comunicazione? .....	16

# IL MONDO OPEN DATA IN 20 DOMANDE

La Provincia di Bologna ha avviato con la collaborazione del Coordinamento Agende 21 Locali e della Regione Emilia-Romagna un laboratorio pilota per sperimentare l'apertura dei dati contenuti negli strumenti della pianificazione territoriale e definire procedure e indicazioni utili ad altri enti interessati a rendere aperto il patrimonio informativo dei propri piani.

Il progetto è gestito da un gruppo di lavoro intersettoriale che ha organizzato alcuni momenti di confronto tra tecnici ed esperti. Durante gli incontri sono emerse domande e dubbi le cui risposte sono state raccolte in questo documento.

Questo primo quaderno intende introdurre il mondo degli open data in termini generali fornendo una chiave di lettura semplice e funzionale alle esigenze delle Pubbliche Amministrazioni; rispondendo a 20 domande viene fornita una panoramica della normativa e delle caratteristiche degli open data e alcune informazioni di base utili per avviare un percorso all'interno dell'ente pubblico.

## **1) Fare open data è obbligatorio?**

Sì. Nel nuovo Codice dell'Amministrazione Digitale (CAD), nel Capo V - Dati delle pubbliche amministrazioni e servizi in rete – viene sancito che le Pubbliche Amministrazioni hanno la responsabilità di aggiornare, divulgare e permettere la valorizzazione dei dati pubblici secondo principi di open government. I dati pubblici saranno fruibili in formato aperto e saranno riutilizzabili per la promozione di progetti di elaborazione e diffusione dei dati anche attraverso finanza di progetto.

La normativa che prevede l'obbligatorietà della pubblicazione dei dati aperti, in particolare, è stata introdotta con l'art. 9 comma 1 lett. a) del DL 179/2012, che ha modificato l'art. 52 del CAD, con questo nuovo testo:

Art. 52 (Accesso telematico e riutilizzo dei dati delle pubbliche amministrazioni). - 1. L'accesso telematico a dati, documenti e procedimenti e il riutilizzo dei dati e documenti è disciplinato dai soggetti di cui all'articolo 2, comma 2, secondo le disposizioni del presente codice e nel rispetto della normativa vigente. Le pubbliche amministrazioni pubblicano nel proprio sito web, all'interno della sezione "Trasparenza, valutazione e merito", il catalogo dei dati, dei metadati e delle relative banche dati in loro possesso ed i regolamenti che ne disciplinano l'esercizio della facoltà di accesso telematico e il riutilizzo, fatti salvi i dati presenti in Anagrafe tributaria.

2. I dati e i documenti che le amministrazioni titolari pubblicano, con qualsiasi modalità, senza l'espressa adozione di una licenza di cui all'articolo 2, comma 1, lettera h), del decreto legislativo 24 gennaio 2006, n. 36, si intendono rilasciati come dati di tipo aperto ai sensi all'articolo 68, comma 3, del presente Codice. L'eventuale adozione di una licenza di cui al citato articolo 2, comma 1, lettera h), è motivata ai sensi delle linee guida nazionali di cui al comma 7.

3. Nella definizione dei capitolati o degli schemi dei contratti di appalto relativi a prodotti e servizi che comportino la raccolta e la gestione di dati pubblici, le pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 2, comma 2, prevedono clausole idonee a consentire l'accesso telematico e il riutilizzo, da parte di persone fisiche e giuridiche, di tali dati, dei metadati, degli schemi delle strutture di dati e delle relative banche dati.

4. Le attività volte a garantire l'accesso telematico e il riutilizzo dei dati delle pubbliche amministrazioni rientrano tra i parametri di valutazione della performance dirigenziale ai sensi dell'articolo 11, comma 9, del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150.

5. L'Agenzia per l'Italia digitale promuove le politiche di valorizzazione del patrimonio informativo pubblico nazionale e attua le disposizioni di cui al capo V del presente Codice.

6. Entro il mese di febbraio di ogni anno l'Agenzia trasmette al Presidente del Consiglio dei Ministri o al Ministro delegato per l'innovazione tecnologica, che li approva entro il mese successivo, un'Agenda nazionale in cui definisce contenuti e gli obiettivi delle politiche di valorizzazione del patrimonio informativo pubblico e un rapporto annuale sullo stato del processo di valorizzazione in Italia; tale rapporto è pubblicato in formato aperto sul sito istituzionale della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

7. L'Agenzia definisce e aggiorna annualmente le linee guida nazionali che individuano gli standard tecnici, compresa la determinazione delle ontologie dei servizi e dei dati, le procedure e le modalità di attuazione delle disposizioni del Capo V del presente Codice con l'obiettivo di rendere il processo omogeneo a livello nazionale, efficiente ed efficace. Le pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 2, comma 2, del presente Codice si uniformano alle suddette linee guida.

**Per il testo completo del:**

- [Codice dell'Amministrazione Digitale \(CAD\)](#)
- [DL 179/2012](#)

## 2) Cosa sono gli open data?

Nell'Articolo 68 del Codice dell'Amministrazione Digitale (CAD) - sempre in conseguenza delle modifiche introdotte dal DL. 179/2012 - viene sancito che per formato dei dati di tipo aperto si intende quel formato di dati reso pubblico, documentato esaustivamente e neutro rispetto agli strumenti tecnologici necessari per la fruizione dei dati stessi.

Nello stesso articolo si specifica inoltre che i dati sono considerati "open" se:

- a) sono **disponibili secondo i termini di una licenza** che ne permetta l'utilizzo da parte di chiunque, anche per finalità commerciali, in formato disaggregato;
- b) sono **accessibili** attraverso le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, ivi comprese le reti telematiche pubbliche e private, in formati aperti ai sensi della lettera a), sono adatti all'utilizzo automatico da parte di programmi per elaboratori e sono provvisti dei relativi metadati;

- c) sono resi **disponibili gratuitamente** attraverso le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, ivi comprese le reti telematiche pubbliche e private, oppure sono resi disponibili ai costi marginali sostenuti per la loro riproduzione e divulgazione.

Per altre definizioni si vedano anche:

- il sito [Open Definition](#)
- il sito [Open Source Initiative](#)

### 3) Quanto costa rendere disponibili i dati in formato open?

Come ogni processo innovativo, fare open data richiede un investimento iniziale in termini di ore uomo dedicate all'apprendimento di come estrarre e pubblicare dati e di come far diventare queste attività nuovi processi incardinati nell'organizzazione del proprio lavoro. Inoltre va tenuto conto che il miglioramento della "qualità" dell'Open Data comporta costi crescenti, anche solo in termini di risorse dedicate.

Al di là di tali investimenti, però, fare open data non presenta ulteriori costi specifici perché:

- a) le licenze che vengono applicate ai dati sono totalmente gratuite;
- b) la disponibilità dei dati in formati adatti all'utilizzo automatico da parte di programmi per elaboratori è generalmente una prerogativa dei dati "grezzi" cioè caratterizzati dal più alto livello di disaggregazione che tendenzialmente sono già a disposizione dell'ente;
- c) le reti telematiche pubbliche attraverso le quali rendere disponibili i dati sono già disponibili: gli enti hanno la possibilità di utilizzare il portale nazionale dei dati aperti (così come numerosi altri portali regionali), che permettono l'indicizzazione dei dati pubblicati attraverso software ormai riconosciuti come standard internazionali.

Per approfondimenti sulle reti telematiche a disposizione degli enti:

- il [sito del Governo Italiano sui dati aperti delle PA](#)
- il [sito della Regione Emilia Romagna sui dati aperti delle PA](#)

### 4) Quali sono i benefici di fare open data per l'Ente pubblico?

Fare open data garantisce che tutti i dati a disposizione dell'ente siano facilmente reperibili da tutti coloro che intendono utilizzarli: ciò è vero sia per i soggetti esterni, quali cittadini e imprese, che per

altri enti così come per i referenti interni all'ente stesso di altri settori o servizi. I vantaggi derivanti da questo sistema sono molteplici:

- **MIGLIORAMENTO ORGANIZZATIVO – GESTIONALE:** è possibile evitare costi superflui derivanti dalla duplicazione degli sforzi per produrre informazioni già condivise da un altro ente;
- **MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DEI DATI:** è possibile instaurare un processo virtuoso di omogeneizzazione che conduca ad avere informazioni più aggiornate e complete; Inoltre i nuovi utilizzatori possono segnalare all'ente eventuali errori o imprecisioni nei dataset, consentendo di migliorarli.
- **MAGGIORE TRASPARENZA, CONDIVISIONE E PARTECIPAZIONE:** i riutilizzatori dei dati possono reperire con maggior semplicità e immediatezza le informazioni di cui necessitano, permettendo all'ente detentore del dato di liberare le risorse impiegate fino a quel momento nella gestione delle richieste, per impiegarle in altri tipi di attività.

## 5) Perché fare open data?

Nella Carta dei Dati Aperti del G8 viene sancito che: “l'accesso ai dati consente agli individui e alle organizzazioni di sviluppare nuove idee e innovazioni che possono migliorare le vite degli altri e aiutare a ridurre il flusso delle informazioni all'interno e tra gli Stati”.

In altre parole alla base del fare open data ci sono due principi:

- la **TRASPARENZA** come elemento fondante dell'open government, cioè della dottrina in base alla quale la pubblica amministrazione dovrebbe essere aperta ai cittadini, tanto in termini di trasparenza quanto di partecipazione diretta al processo decisionale, anche attraverso il ricorso alle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione;
- la **CREAZIONE DI VALORE** in quanto i dati aperti liberamente disponibili possono essere usati in modi innovativi per creare strumenti e prodotti utili che contribuiscano alla creazione di nuovi mercati, imprese e lavoro; infatti l'utilizzo dei dati in formato aperto può dar luogo a nuove applicazioni, anche mischiando dati provenienti da fonti diverse (mash-up) e quindi creando valore per gli utenti finali e anche potenziali fonti di reddito per gli sviluppatori.

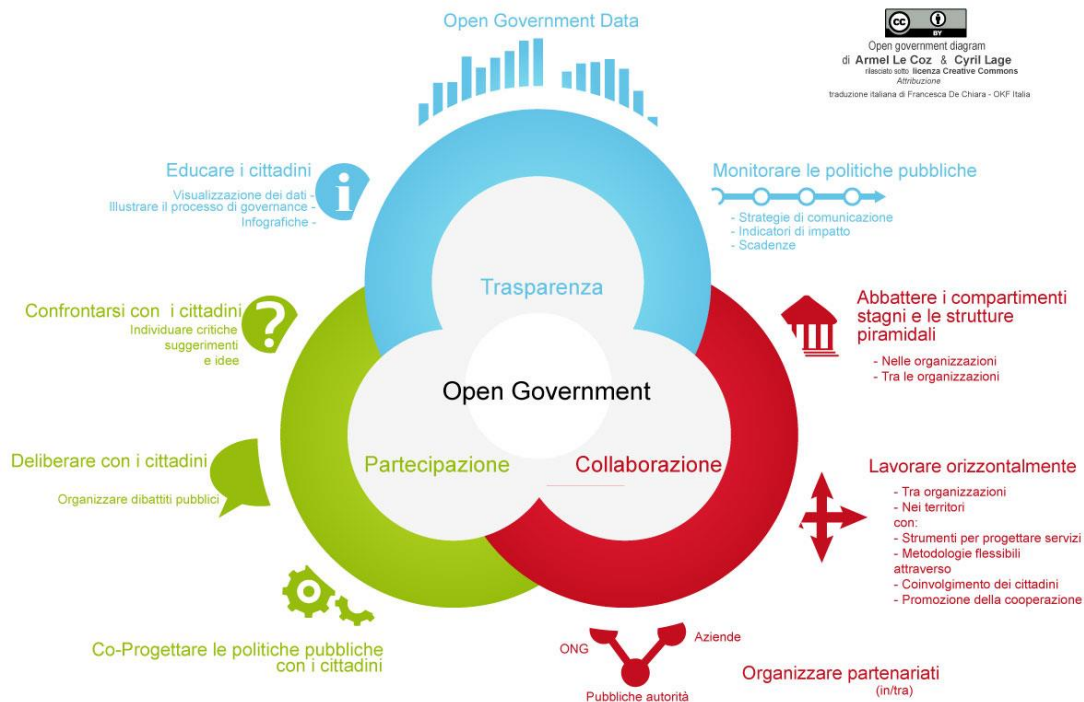
Per approfondimenti sui principi del fare open data si veda:

- la [Carta dei Dati Aperti del G8](#)

Per approfondimenti sulle tipologie di open data che possono creare maggiore valore economico si veda:

- lo [studio di McKinsey “Open data: Unlocking innovation and performance with liquid information”](#)

## Il rapporto tra trasparenza, open data e open government



Fonte: [DémocratieOuvverte.org](http://DémocratieOuvverte.org)

### 6) Cosa dice la normativa in termini di trasparenza?

Il Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 sancisce che “La trasparenza è intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

La trasparenza, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, di segreto d'ufficio, di segreto statistico e di protezione dei dati personali, concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione. Essa è condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali, integra il diritto ad una buona amministrazione e concorre alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino”.

Sempre il D.L. n. 33/2013 dice inoltre che:

Art. 6 comma 1:

“Le pubbliche amministrazioni garantiscono la qualità delle informazioni riportate nei siti istituzionali nel rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti dalla legge, assicurandone l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità,



l'omogeneità, la facile accessibilità, nonché la conformità ai documenti originali in possesso dell'amministrazione, l'indicazione della loro provenienza e **la riutilizzabilità (...)**"

Art. 7:

"I documenti, le informazioni e i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente, resi disponibili anche a seguito dell'accesso civico di cui all'articolo 5, sono pubblicati in **formato di tipo aperto** ai sensi dell'articolo 68 del Codice dell'amministrazione digitale, di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, e sono riutilizzabili ai sensi del decreto legislativo 24 gennaio 2006, n. 36, del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, e del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, senza ulteriori restrizioni diverse dall'obbligo di citare la fonte e di rispettarne l'integrità"

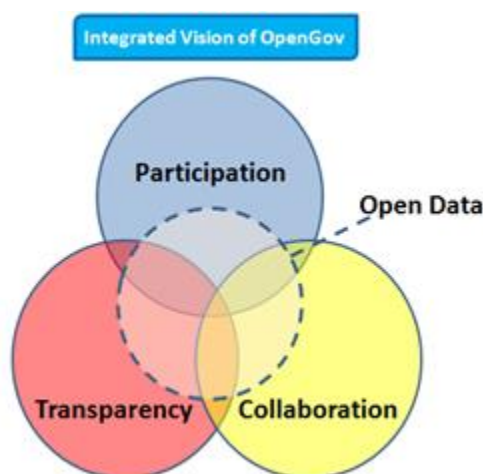
Vi è comunque una sostanziale differenza tra trasparenza come intesa nel D.L. 33/2013 e open data: la trasparenza riguarda solo le informazioni che sono comprese espressamente nella sezione "Amministrazione trasparente", e che non riguardano solo dati, ma anche documenti; la pubblicazione di dati in open data può invece riguardare l'attività dell'ente in senso più ampio (ES: orari del trasporto pubblico), non compresi nella trasparenza.

Inoltre il Garante per la protezione dei dati personali ha precisato che quando si tratta di dataset contenenti dati personali l'obbligo di pubblicazione dei dati in "formato di tipo aperto" non comporta che questi ultimi, pubblicati sui siti web istituzionali in ottemperanza agli obblighi di trasparenza, siano anche "dati di tipo aperto" nei termini definiti dal CAD. Quest'ultima definizione si riferisce, infatti, alla disponibilità unita alla riutilizzazione del dato da parte di chiunque, anche per finalità commerciali e in formato disaggregato. Da questo consegue che i dati personali oggetto di pubblicazione obbligatoria NON sono liberamente riutilizzabili da chiunque per qualsiasi finalità.

Per il testo completo del:

- [D.L. 14 marzo 2013, n.33](#)

### *Il rapporto tra trasparenza e open data*



Fonte: Govloop.com

## **7) Quali dati possono essere aperti?**

Il D.L. n. 33/2013, al Capo II elenca i dati e le informazioni che le Pubbliche amministrazioni devono rendere disponibili obbligatoriamente.

In generale poi il principio di “disponibilità dei dati pubblici” enunciato nel Codice dell’Amministrazione Digitale stabilisce la possibilità, per soggetti pubblici e privati, “di accedere ai dati senza restrizioni non riconducibili a esplicite norme di legge. Pertanto possono essere aperti tutti i dati di cui un ente è titolare nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, di segreto d’ufficio, di segreto statistico e di protezione dei dati personali”.

## **8) Quali sono le regole in termini di titolarità del dato?**

Alle amministrazioni dello stato, alle provincie ed ai comuni spetta il diritto di autore sulle opere create e pubblicate sotto il loro nome ed a loro conto e spese: l’ente può, quindi, ritenersi titolare del dato solo quando lo abbia creato direttamente oppure lo abbia commissionato ad un altro soggetto.

L’amministrazione titolare del dato è quella che lo ha creato o comunque lo gestisce per fini istituzionali, mentre altre eventuali amministrazioni che utilizzino tale dato non diventano titolari del dato medesimo.

## **9) Esistono delle linee guida che mi spiegano come aprire i dati?**

Il Formez PA, nell’ambito del più ampio progetto delle Linee guida per i siti web della Pubblica Amministrazione, ha prodotto nel 2011 un Vademecum, destinato ad amministratori, dirigenti e dipendenti pubblici, nonché a fornitori e consulenti delle pubbliche amministrazioni che vogliono approfondire il tema dei dati aperti e avviare un processo di apertura dei dati del settore pubblico.

Inoltre, nel giugno 2014 sono state prodotte dall’Agenzia per l’Italia Digitale, le Linee Guida Nazionali per la Valorizzazione del Patrimonio Informativo Pubblico.

Oltre alle linee guida nazionali esistono numerosi altri esempi di documenti prodotti, a vari livelli, dagli enti: in questa sede si segnalano, a titolo puramente esemplificativo, le Linee Guida prodotte dalla Regione Emilia Romagna nel contesto del Progetto Open Data Emilia-Romagna – dati.emilia-romagna.it contenute nel Piano telematico dell’Emilia-Romagna 2011-2013 (PitER) e le Linee Guide per la pubblicazione di Open Data del comune di Anzola dell’Emilia.

Per approfondimenti si vedano:

- il testo completo del [Vademecum](#)
- le [Linee Guida Nazionali per la Valorizzazione del Patrimonio Informativo Pubblico](#)
- le [Linee guida della Regione Emilia Romagna](#)
- le [Linee guida della Regione Lombardia](#)
- le [Linee guida della Regione Toscana](#)
- le [Linee guida del Comune di Anzola dell'Emilia](#)

## 10) Quali sono i formati utilizzabili nella codifica dei set di dati?

Per distinguere i diversi formati utilizzabili nella codifica dei set di dati, è stato proposto da Tim Berners Lee, inventore del World Wide Web e primo sostenitore del movimento Open Data a livello internazionale, un modello di catalogazione che li classifica in base alle loro caratteristiche su una scala di valori da 1 a 5, sulla base dell'interoperabilità e della possibilità di ciascun formato di essere trattato automaticamente da una macchina senza alcun vincolo di software ("machine readable"):

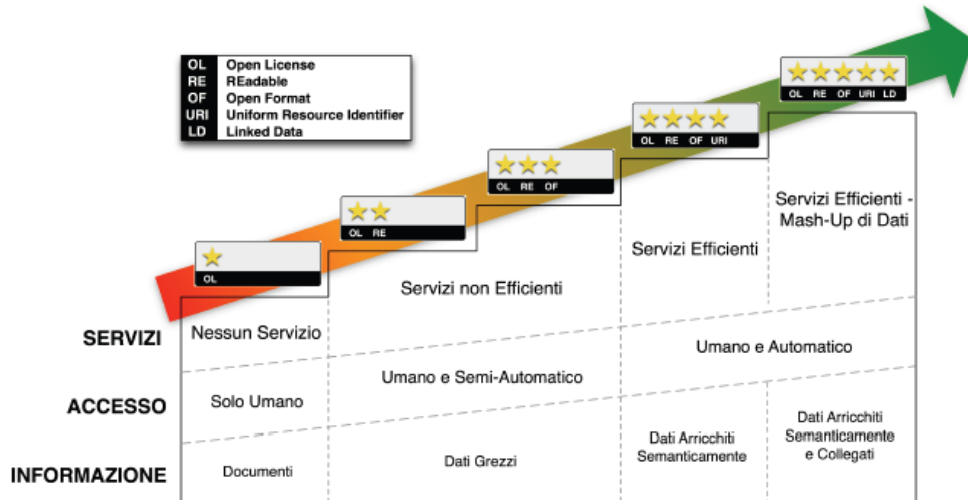
1. livello base costituito da file non strutturati: ad esempio un'immagine in formato grezzo (formati come .gif, .jpg, .png), un documento in formato Microsoft Word, un file in formato Adobe Pdf;
2. dati strutturati ma codificati con un formato proprietario: ad esempio un documento in formato Microsoft Excel;
3. dati strutturati e codificati in un formato non proprietario: ad esempio il formato .csv (*Comma Separated Values*) al posto del formato Microsoft Excel utilizzato nel caso precedente;
4. dati strutturati e codificati in un formato non proprietario che sono dotati di un URI (*Identificatore Univoco di Risorsa*) che li rende indirizzabili sulla rete e quindi utilizzabili direttamente online, attraverso l'inclusione in una struttura basata sul modello RDF (*Resource Description Framework*);
5. Linked Open Data (LOD), cioè quei dati aperti che dal punto di vista del formato, oltre a rispondere alle caratteristiche indicate al punto precedente presentano anche, nella struttura del dataset, collegamenti ad altri dataset.

Il livello considerato minimo perché si possa parlare di Open Data è il n. 3.

Per maggiori dettagli sul tema si veda:

- la [sezione 2.3 "Dal Raw Data Now al Linked Open Data" del Vademecum](#)

### Modello per i dati di tipo aperto



Fonte: [Agenda Nazionale per la valorizzazione del patrimonio informativo](#)

## 11) Cosa sono le licenze per la pubblicazione dei dati?

In ambito informatico la licenza è il contratto, o altro strumento negoziale, con il quale si regolano i diritti morali e patrimoniali del software e dei dati nonché le condizioni d'uso e di distribuzione degli stessi.

## 12) Quali licenze garantiscono che un dato sia open?

Le licenze che possono essere utilizzate per la pubblicazione di dati in formato aperto sono molte; le più utilizzate dalle PA italiane sono:

- IODL
- Creative Commons

Nel dettaglio:

- Italian Open Data License (IODL)** è la licenza "aperta" creata allo scopo precipuo di dare a tutte le Amministrazioni uno strumento chiaro e certificato, in grado di facilitare la diffusione e il riutilizzo dell'informazione del settore pubblico.

L'uso di questa licenza prevede che l'utente possa liberamente:

- consultare, estrarre, scaricare, copiare, pubblicare, distribuire e trasmettere le informazioni;
- creare un lavoro derivato, per esempio attraverso la combinazione con altre informazioni (cosiddetto *mash-up*), includendole in un prodotto o sviluppando un'applicazione informatica che le utilizzi come base dati.

- Licenze Creative Commons** sono le più diffuse e hanno il vantaggio di essere utilizzate a livello internazionale.

Nell'ambito delle licenze Creative Commons, per i dati aperti solitamente si utilizzano queste combinazioni:

- CC0, cioè completamente libero da diritti, e i dati possono essere utilizzati da terzi anche per fini commerciali senza obbligo di citare la fonte;
- CC BY, i dati possono essere utilizzati da terzi anche per fini commerciali, ma con obbligo di citare la fonte;
- CC BY SA, i dati possono essere utilizzati con obbligo di citare la fonte, e debbono essere condivisi allo stesso modo, cioè se il materiale viene remixato o trasformato o ci si basa su di esso, è necessario distribuire i propri contributi con la stessa licenza del materiale originario.

Queste e altre licenze disponibili, come quelle della famiglia Open Data Commons, sono messe a confronto nella tabella che segue.

#### Le licenze disponibili

	CC0	CC-BY	CC-BY-SA	CC-BY-SA-NC	CC-BY-ND	IODL 1.0	IODL 2.0	ODbL	ISA Open Metadata 1.1
Portabilità inter-lingua	X	X	X	X	X			X	
Riconoscibilità internazionale del logo	X	X	X	X	X			X	
Uso per fini commerciali	X	X	X				X	X	X
Uso gratuito del lavoro soggetto alla licenza	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Possibilità di modificare i dati	X	X	X	X		X	X	X	X
Possibilità di preservare la paternità		X	X	X	X	X	X	X	X
Compatibilità inter-licenza per lavori derivati	X	X					X		

Fonte: Agenzia per l'Italia Digitale, Linee guida nazionali per la valorizzazione del patrimonio informativo pubblico (edizione 2013)

Per approfondimenti sul tema si vedano:

- il testo relativo alla [licenze IODL](#)
- il testo relativo alle [licenze Creative Commons](#)

### 13) Ogni quanto vanno aggiornati gli open data?

Nell'Agenda nazionale per la valorizzazione del patrimonio informativo pubblico vengono individuati i dataset "chiave" e la relativa frequenza di aggiornamento.

Ad ogni modo, i dati vanno aggiornati tenendo conto delle risorse a disposizione dell'ente e soprattutto delle esigenze dei possibili riutilizzatori del dato. Proprio in virtù delle esigenze dei riutilizzatori, la frequenza di aggiornamento risulta un elemento cruciale per poter garantire la qualità del dato a coloro che ne usufruiscono, oltre alle migliori condizioni per la pianificazione delle attività correlate all'uso del dato stesso.

**Per maggiori dettagli sulla frequenza di aggiornamento dei dati si vedano:**

- [la tavole contenute nell'Agenda nazionale per la valorizzazione del patrimonio informativo pubblico](#)

#### **14) Cosa sono i metadati e a cosa servono?**

Un metadato è un'informazione che descrive un certo dato. Lo scopo principale di un sistema di metadati è quello di garantire una serie di funzioni:

- ricerca, che consiste nell'individuare l'esistenza di un dato;
- localizzazione, ovvero rintracciare una particolare occorrenza del dato;
- selezione, realizzabile analizzando, valutando e filtrando una serie di dati;
- interoperabilità semantica, che consiste nel permettere la ricerca in ambiti disciplinari diversi grazie a una serie di equivalenze fra descrittori;
- gestione delle risorse, ossia gestire le raccolte di dati grazie all'intermediazione di banche dati e cataloghi;
- disponibilità, ovvero ottenere informazioni sull'effettiva disponibilità del dato.

In altre parole i metadati possono essere intesi come una evoluzione e una trasposizione in formato elettronico delle tradizionali pratiche di catalogazione bibliografica: migliore è la qualità del metadato, maggiore sarà il livello di riutilizzabilità del dato.

**Per approfondimenti su quali informazioni includere tra i metadati si veda:**

- [la sezione 4.2.1. Metadati obbligatori e obbligatori condizionatamente contenuta nel documento Linee guida nazionali per la valorizzazione del patrimonio informativo pubblico](#)

#### **15) Che cosa sono i linked open data?**

In informatica i linked data fanno riferimento ad una modalità di pubblicazione di dati strutturati e collegati fra loro. Questo approccio si basa su tecnologie e standard web aperti come HTTP e URI e ne estende l'applicazione per fornire informazioni che possano essere lette e comprese da computer.

Questo rende possibile collegare e utilizzare in modo automatico dati provenienti da diverse sorgenti. Nel momento in cui tali dati sono aperti si hanno i linked open data. Tale aspetto è cruciale poiché i dati, se isolati, hanno meno valore; viceversa, il loro valore aumenta sensibilmente quando data set differenti, prodotti e pubblicati in modo indipendente da diversi soggetti, possono essere incrociati liberamente da terze parti.

## 16) Dove posso trovare esperienze e buone pratiche?

Il governo italiano si è impegnato a promuovere la condivisione di conoscenze, strumenti e esperienze attraverso le seguenti azioni specifiche:

- i. pubblicazione di un documento sulle esperienze che descriva lo stato degli open data nelle regioni italiane (a tale riguardo esistono delle infografiche sul sito [dati.gov.it](http://dati.gov.it));
- ii. pubblicazione e regolare aggiornamento del sito web che raccoglie le esperienze locali e le buone pratiche che meritano visibilità a livello nazionale, [formez.it](http://formez.it);
- iii. potenziamento delle comunità online sugli open data, in particolare [innovatoripa.it](http://innovatoripa.it), piattaforma online dove, negli ultimi due anni, è stato molto attivo un gruppo di discussione tematico sugli open data.
- iv. diffusione di una cultura degli open data attraverso l'uso dei social media (l'account Twitter [@datigovit](https://twitter.com/datigovit) e l'hashtag #OpenDataItaly, relativo agli Open Data Italy Days).

Nel 2011 si è creata su base volontaristica la Comunità "Spaghetti Open Data" - SOD, a cui chiunque può iscriversi. SOD è solo una delle numerose comunità esistenti: esistono molte altre associazioni di utilizzatori di dati a livello locale (si veda ad esempio Open Data Bologna).

**Per approfondimenti sulle buone pratiche si veda:**

- la sezione dedicata nel [sito di Formez](http://formez.it)

**Per accedere alle comunità online sugli open data si veda:**

- il [sito Innovatoripa](http://innovatoripa.it)
- il [sito Spaghetti Open Data](http://spaghettiopendata.it)

## 17) Quali sono i primi passi per aprire i dati?

Il processo di apertura dei dati di un ente dovrebbe avvenire a "piccoli passi"; l'idea alla base di questo approccio è che ogni ente debba intraprendere un percorso che sia conforme alle proprie risorse e tenendo in considerazione, per quanto possibile, le esigenze dei riutilizzatori.

In teoria l'apertura dei dati, infatti, dovrebbe essere accompagnata da un processo partecipato con gli stakeholder, che permetta di comprendere le esigenze di coloro che intendono riutilizzare i dati, in modo da individuare quali sono i dati che sono di maggior interesse per la comunità.

Talvolta non è possibile intraprendere questo percorso, quindi per rispondere agli obblighi imposti dalla normativa è opportuno applicare l'approccio dei "piccoli passi", che si fonda sul principio che

ogni amministrazione apra il maggior numero di dati possibile conformemente alle risorse a propria disposizione.

Il processo di apertura dei dati dovrebbe, quindi, seguire degli step specifici, di cui i principali sono:

- individuazione dei dati dei quali l'ente ha la titolarità;
- individuazione del referente e del responsabile per ciascuna tipologia di dato;
- controllo che sui dati non gravino diritti che non permettano la apertura;
- definizione dei dati maggiormente richiesti dai riutilizzatori, attraverso un'analisi delle richieste pervenute e, se possibile, anche attraverso un processo partecipato con i cittadini e le imprese;
- definizione della licenza da applicare ai dati;
- definizione e adeguamento del formato dei dati.

Di questi step, i primi 2 fanno riferimento a delle condizioni che vanno sempre accertate prima di avviare il processo, mentre gli altri passaggi possono anche essere portati avanti parallelamente in una fase successiva.

## **18) Dove posso pubblicare gli open data?**

In Italia, le amministrazioni regionali hanno istituito i cosiddetti portali federati che ospitano i dati dei comuni e degli enti locali. In tal modo, le pubbliche amministrazioni possono condividere efficacemente i propri dati garantendo un giusto livello di visibilità con un impiego di risorse contenuto.

Ciò non esclude la possibilità per ogni ente di pubblicare i propri dati in un proprio portale che può essere a sua volta collegato ai portali federati regionali.

Nel portale del Governo sono indicati tutti i portali territoriali che pubblicano Open Data.

La Regione Emilia Romagna ha un portale, disponibile anche per l'indicizzazione e pubblicazione dei dati da parte di altre Amministrazioni della Regione; l'utilizzo del portale avviene in forma gratuita, su semplice richiesta dell'ente; nel caso in cui l'ente desideri utilizzare anche il repository del portale come database per i dati da pubblicare, allora si dovrà sottoscrivere con la Regione una specifica convenzione, sempre a titolo gratuito.

### **I portali territoriali che pubblicano Open Data sono indicati**

- nel [sito del Governo](#)

**Per maggiori informazioni sul sito della Regione Emilia Romagna si ved:**

- il [sito sui dati aperti](#)



## **19) Che differenza c'è tra fare open data e comunicare le attività dell'ente?**

Da parecchio tempo, in nome dell'accountability delle politiche pubbliche, le P.A. hanno sviluppato strumenti di comunicazione per far conoscere il contenuto e i risultati delle proprie attività. Tra gli strumenti più diffusi la reportistica, gli osservatori, i bilanci (sociali, ambientali, di mandato, di genere, ...), ecc.

Questi strumenti contengono informazioni elaborate in forma di indicatori, mappe, diagrammi ecc., con le quali viene fornita una chiave di lettura dell'informazione, ad esempio mettendola in relazione con standard e parametri prefissati e/o con serie storiche (reporting sulla qualità dell'aria, o sulla dispersione scolastica, ecc.) o con obiettivi dichiarati (bilanci di mandato).

Al contrario, l'open data si basa sulla fornitura del dato grezzo, non elaborato ma riutilizzabile e rielaborabile liberamente, in modo tale che siano gli stessi utilizzatori a poter decidere le chiavi di lettura da applicare.

## **20) Pubblicare i dati in formato open sostituisce altre forme di comunicazione?**

Non necessariamente.

L'apertura dei dati offre ai riutilizzatori un dato grezzo, che per essere utilizzato richiede una conoscenza di base delle tematiche a cui il dato fa riferimento e l'applicazione di strumenti software, a volte anche complessi.

Molti soggetti non dispongono di queste competenze e in questi casi il ruolo dell'ente pubblico è ancora importante, per assicurare che l'informazione fornita come open data possa raggiungere anche un pubblico non esperto (ad esempio attraverso infografiche, analisi, ecc.)

Tipicamente, la pubblicazione di dati in formato aperto si rivolge principalmente ad un pubblico di tecnici e informatici, che sono in grado di rielaborarli e di creare nuovi prodotti.

Può essere invece opportuno accompagnare la pubblicazione dei dati in formato aperto ad esempi di visualizzazione, per far capire a tutti i cittadini, anche a quelli che non hanno competenze tecniche, il significato dei dati pubblicati.

Il documento è stato realizzato da:

**Caterina Alvisi**

*Provincia di Bologna*

**Massimo Fustini**

*Regione Emilia Romagna*

**Patrizia Saggini**

**Mauro Bigi**

**Valeria Baruzzi**

**Federico D'Addato**

*Indica Srl*